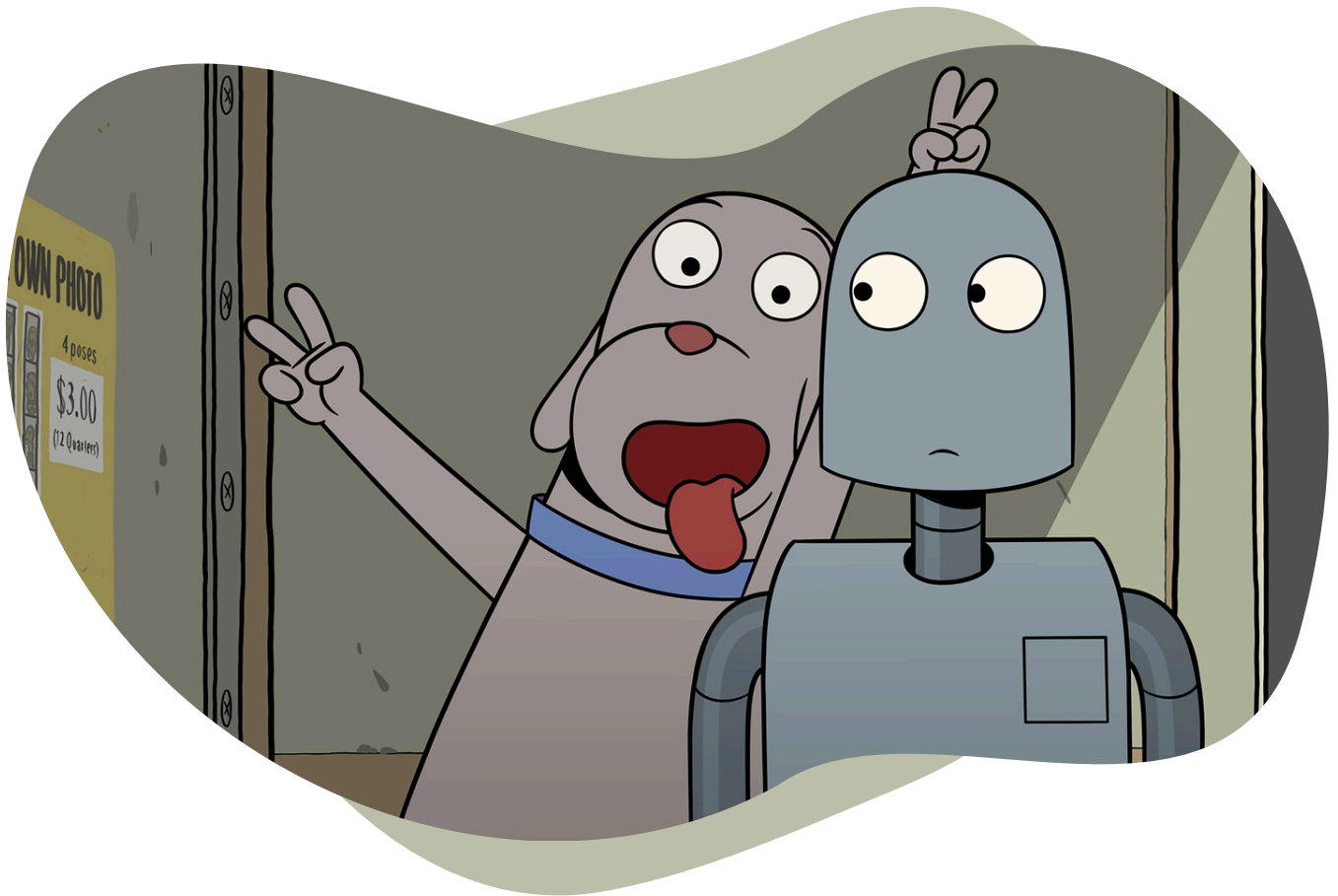
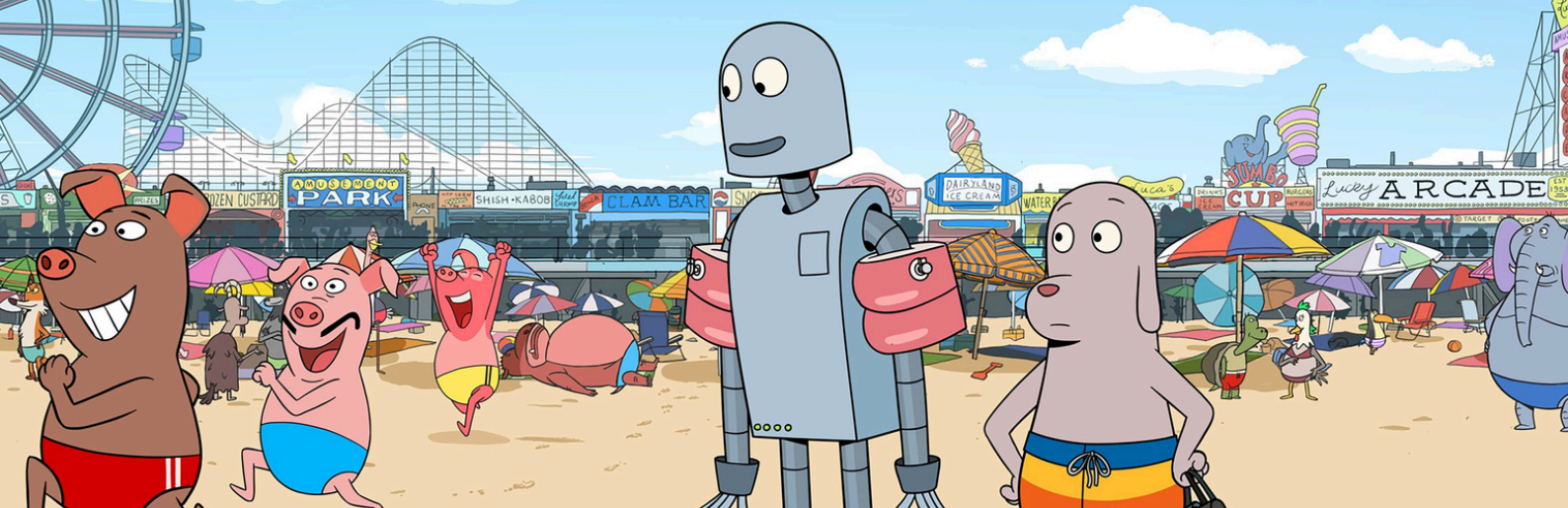


SCHEDA FILM



IL MIO AMICO ROBOT

Pablo Berger, 2023



Il mio amico robot

Pablo Berger, 2023

Dog è un cane che vive in una New York abitata soltanto dagli animali. Stanco di soffrire di solitudine, ordina un robot a domicilio. I due condividono una serie di esperienze e la loro amicizia diventa sempre più profonda. Dopo una giornata al mare, Dog è costretto ad abbandonare il robot sulla spiaggia in seguito a un malfunzionamento. Non potendo recuperarlo a causa della chiusura stagionale, il cane deve aspettare la fine dell'inverno per rivedere il suo amico.

Temi: amicizia, relazioni, solitudine, perdita



Titolo originale: *Robot Dreams*
Regia: Pablo Berger
Soggetto: Sara Varon
Sceneggiatura: Pablo Berger
Montaggio: Fernando Franco
Musiche: Alfonso de Vilallonga
Suono: Fabiola Ordoyo
Montaggio sonoro: Yuko Harami
Animazione: Benoît Feroumont
Character design: Daniel Fernández
Colore: Elena Serrato
Missaggio: Steven Ghouti
Supervisione compositing: Patricia Andrades
Produzione: Julián Larrauri, Marta Busqueta, Pablo Berger, Ibon Cormenzana, Ignasi Estapé, Sandra Tapia, Jérôme Vidal, Sylvie Pialat
Produzione associata: Yuko Harami
Direzione artistica: Jose Luis Agreda
Assistenza regia: Nacho Subirats
Durata: 101'

Guarda il trailer:

<https://www.youtube.com/watch?v=BgYL7ufsMZ0>

TFF
TORINO FILM FESTIVAL

Il mio amico robot è stato
presentato alla 41esima edizione
del Torino Film Festival.

Il regista

Pablo Berger è un regista spagnolo, nato nel 1963. Ha iniziato la sua carriera con il pluripremiato cortometraggio *Mama* (1988).

Dopo aver conseguito un Master in Regia alla New York University è salito alla ribalta con il suo primo lungometraggio, *Blancanieves* (2012), ricevendo numerosi premi in diversi festival di tutto il mondo.

Il mio amico Robot (2023) è il suo primo film d'animazione, che gli ha valso una candidatura agli Oscar nel 2024.



Filmografia del regista

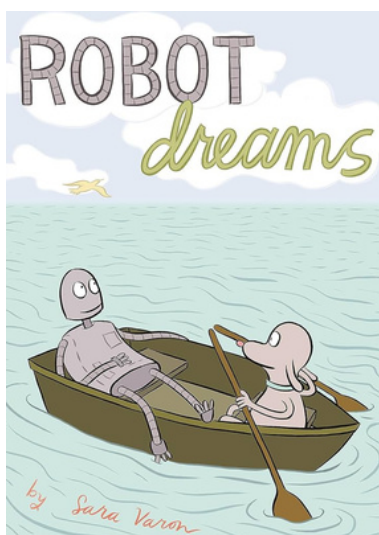
Mama (cortometraggio, 1988)
Torremolinos 73 (2003)
Blancanieves (2012)
Pon tus sueños a jugar (2013)
Abracadabra (2017)
Il mio amico robot (Robot Dreams, 2023)

Premi principali vinti dal film

Anney International Animated Film Festival: Best Film
European Film Awards: European Animated Feature Film
Goya Awards: Best Adapted Screenplay, Best Animated Film

Oltre dieci anni fa [...] mi sono imbattuto nella graphic novel *Robot Dreams* di Sara Varon. Sono rimasto incantato fin dalle prime pagine - non l'ho letta, l'ho divorata. [...] Leggendola mi sono tornati in mente i miei cari amici, quelli che sono sempre al mio fianco, ma soprattutto quelli che si sono trasferiti lontano o che ho perso lungo la strada. *Robot Dreams* mi ha permesso di riconciliarmi con i sentimenti contrastanti che ruotano attorno alla perdita di una persona amata. Accettare e riprendersi dalla perdita è, indubbiamente, ciò che mi ha spinto, intellettualmente ed emotivamente, a creare una versione animata di *Robot Dreams*.

Pablo Berger



La graphic novel

Il mio amico robot è tratto dalla graphic novel *Robot Dreams* di Sara Varon, sulla storia d'amicizia tra un cane e un robot.

Le storie dell'autrice sono favole abitate dagli animali più disparati, che assumono comportamenti umani e coesistono in una riconoscibilissima e nostalgica New York. La diversità della fauna riflette il mix di culture ed etnie che popola la Grande Mela, rendendo le sue storie universali.

Lo stile visivo della graphic novel di Varon ha influenzato quello del film di Berger e prende spunto dalla linea chiara della scuola di Hergé, autore di Tintin. La realtà viene narrata e rappresentata usando linee chiare e continue, colori piatti e poche ombre. Questo stile è tornato alla ribalta negli anni '80, grazie ai fumetti di autori come Serge Clerc, Yves Chaland o Floc'h. In Spagna è diventato famoso con Cairo e Daniel Torres. Ma è molto presente ancora oggi, grazie a fumettisti come Adrian Tomine e Chris Ware.

Curiosità: le fonti di ispirazione

Il cast artistico e tecnico del film ha guardato e studiato le opere di autori del cinema comico muto, come Charlie Chaplin, Buster Keaton e Harold Lloyd. La saggezza, l'umanità e l'umorismo di queste opere hanno ispirato *Robot Dreams*, un film in cui i personaggi non si esprimono con le parole ma attraverso i gesti e la mimica.



L'animazione

La semplicità: il film impiega un'animazione bidimensionale che richiama lo stile della graphic novel da cui è tratto, con linee essenziali, colori netti privi di sfumature e una rappresentazione visiva spoglia di dettagli superflui. In un'epoca dominata dall'animazione digitale e tridimensionale, il film sfida le convenzioni dell'industria contemporanea, optando per un aspetto visivo più tradizionale, che conferisce all'opera un carattere unico e distintivo.

Uno sguardo al passato: *Il mio amico robot* è un film che rivolge uno sguardo al passato, all'animazione tradizionale, nonostante sia concepito per il pubblico odierno. Il regista ha dichiarato che l'animazione classica, in due dimensioni e disegnata fotogramma per fotogramma, "ha un'espressività, un'umanità e un'empatia tutte sue". Il passato si trova anche nella scelta dell'ambientazione: le vicende si svolgono nella New York degli anni '80. L'animazione evoca un'atmosfera retrò e ricorre una palette cromatica vivace, capace di riflettere l'epoca rappresentata.

Assenza di dialoghi: in *Il mio amico robot* non ci sono dialoghi, si tratta di un film in cui personaggi non comunicano con le parole, interagendo soltanto con i gesti e le espressioni del viso. Questo aspetto ha portato i realizzatori del film a svolgere un attento lavoro sull'animazione, al fine di rendere chiaro, attraverso le immagini, ciò che non viene comunicato con i dialoghi.

Lo sguardo: non ricorrendo alle battute di dialogo, il regista ha messo in risalto gli occhi dei personaggi. Lo sguardo del cane e quello del robot sono molto espressivi e aiutano a rendere più comprensibili e immediate le loro emozioni e sensazioni. In molte scene sono presenti dei primi piani, in cui lo sguardo degli spettatori è veicolato sugli occhi dei personaggi.

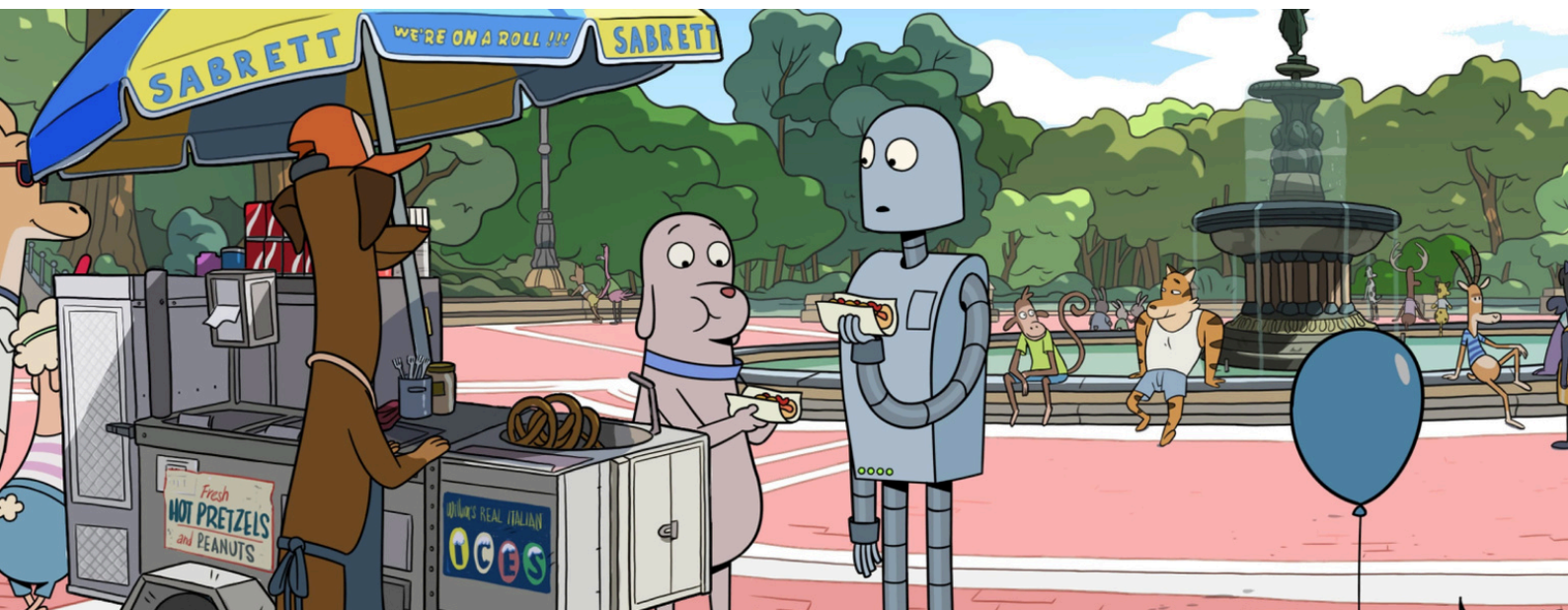


Prima del film

- **La graphic novel:** il film è tratto da una graphic novel. Sai che cos'è una graphic novel? Ne hai mai letta una?
- **L'animazione:** lo stile d'animazione del film è semplice, bidimensionale e dai colori privi di sfumature. Hai già visto dei film o delle serie animate che hanno uno stile di animazione simile?
- **L'amicizia e la solitudine:** i temi al centro di *Il mio amico robot* sono l'amicizia e la solitudine. Conosci delle opere che affrontano questi temi?

Dopo il film

- **L'animazione:** *Il mio amico robot* è stato realizzato con uno stile di animazione semplice. Perché?
- **Comunicare senza parole:** l'assenza di dialoghi evidenzia l'importanza dei gesti e delle immagini, dimostrando che la comunicazione non è basata soltanto sul linguaggio verbale. Quanto contano i gesti rispetto alle parole?
- **Il sogno:** nel film sono presenti molte sequenze che mostrano i sogni dei personaggi e il titolo originale è proprio *Robot Dreams*. Quale potrebbe essere il motivo per cui il regista ha inserito così tanti sogni nel film?
- **L'amicizia:** il film esplora un rapporto d'amicizia. Cosa significa essere amici? Quali sono le caratteristiche di un legame d'amicizia?
- **Personaggi non umani:** il film mostra una relazione tra un cane, personaggio non umano, e un robot, essere non vivente, eppure le emozioni che provano sono umane. Quali potrebbero essere le ragioni che hanno portato l'autrice della storia da cui è tratto il film a scegliere dei personaggi non umani?

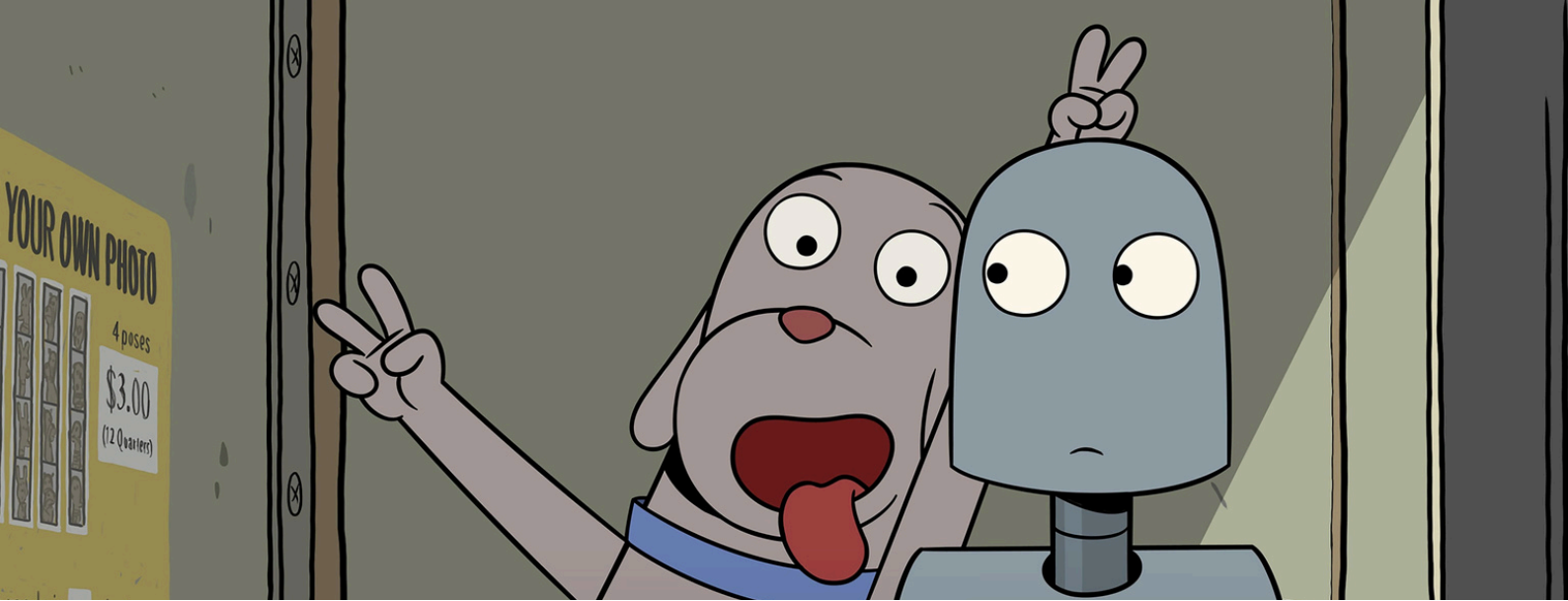


Analisi critica

Pablo Berger decide di parlare di solitudine e malinconia mettendo in scena un mondo animale muto ed espressivo, come muti ed espressivi sappiamo – o dobbiamo – essere noi nella vita di tutti i giorni: un tranello emotivo capace di riportare con forza lacrime e sensazioni, una rappresentazione del mondo, privato dell'umano, che taglia gli estremi per forzarne i limiti. *Il mio amico robot* esplora un microcosmo senziente a cui manca tutto tranne che un cenno di vita. La gestione è lasciva, piena di intenzionali richiami cinematografici – il *Mago di Oz* soprattutto, ma altri luoghi dell'anima sono messi ostentatamente in discussione, elaborati e poi digeriti, senza timore reverenziale – e il tempo si dilata fino a rendere il cane protagonista un nostro evidente specchio: un personaggio costretto a espandere il tempo per concretizzare il proprio dolore. Berger sceglie una strada ostica ma di certo funzionale. Nella caratterizzazione di questo mondo animale – faticoso, quasi senz'anima – sceglie il silenzio; la messa in scena senza commento. *Zootropolis*, ma con le voci azzerate. *Robot Dreams* sceglie la strada più complessa, più impervia: vuole raccontare un lutto senza ricorrere alle parole, restare in un limbo paradossalmente non sicuro, sviscerare i sentimenti con un linguaggio mai verbale. La scelta del silenzio, a suo modo ovvia e superficiale, ma via via sensata e densa, dona al racconto una sospensione epica, determina l'angolazione, definisce le regole di ingaggio.

[...] *Il mio amico robot* sa costruire – ipotizzare – un suo immaginario personale e inaspettato. Sa parlare in maniera universale escludendo ogni forma verbale, suggerisce senza formulare. In fondo stimola i nostri sensi in maniera forzatamente atipica. E su questo sa costruire un mondo, un frattale di vita. Il cane e la macchina sanno parlarci, riuscendo addirittura a dirci che per essere felici dobbiamo abbandonare le nostre certezze: una lezione di vita assorbita da chi non dovrebbe darcela, da chi percepiamo come presenza relativa. *Il mio amico robot* in fondo lavora su questa convinzione: che la nostra percezione del mondo, per quanto solida, dovrà sempre fare i conti con la sua mortalità, con la sua intrinseca infelicità. Solo assorbendo quel dolore sapremo essere in grado, monchi ma finalmente realizzati, di affrontare quello spettro terrificante che è il nostro futuro.

Federico Pedroni, *Il mio amico robot*, Cineforum, 13/04/2024



Bibliografia

A. De Luca, *Storia d'amore e d'amicizia*, Avvenire, 04/04/2024

R. Manassero, *Il mio amico robot*, Film TV, n. 14/2024, 02/04/2024

R. Nepoti, *Un robot può bastare se si è soli come un cane*, La Repubblica, 04/04/2024

F. Pedroni, *Il mio amico robot*, Cineforum, 13/04/2024,
<https://www.cineforum.it/recensione/Il-mio-amico-robot>